

# *Paolo Sarpi e il Concilio di Trento*

*Istoria del Concilio Tridentino di Paolo Sarpi*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 203-204.

---

Il proponimento mio è di scrivere l'istoria del concilio tridentino. [...]

Io immediate che ebbi gusto delle cose umane, fui preso da gran curiosità di saperne l'intiero; ed oltre l'aver letto con diligenza quello che trovai scritto, e li pubblici documenti usciti in stampa o divulgati a penna, mi diedi a ricercare nelle reliquie de' scritti delli prelati ed altri in concilio intervenuti, le memorie da loro lasciate, e li voti cioè pareri detti in pubblico, conservati dalli autori propri o da altri, e le lettere d'avvisi da quella città scritte, non tralasciando fatica o diligenza; onde ho avuto grazia di veder sino qualche registri intieri di note e lettere di persone che ebbero gran parte in quei maneggi. Ora avendo tante cose raccolte, che mi possono somministrar assai abbondante materia per narrazione del progresso, vengo in risoluzione di ordinarla. Raccontarò le cause e li maneggi d'una convocazione ecclesiastica, nel corso di ventidue anni, per diversi fini e con vari mezzi da chi procacciata e sollecitata, da chi impedita e differita, e per altri anni diciotto ora adunata, ora disciolta, sempre celebrata con vari fini, e che ha sortito forma e compimento tutto contrario al disegno di chi l'ha procurata e al timore di chi con ogni studio l'ha disturbata: chiaro documento per rassignare li pensieri in Dio e non fidarsi della prudenza umana. Imperocché questo concilio, desiderato e procurato dagli uomini pii per riunire la Chiesa che principiava a dividersi, per contrario ha così stabilito lo scisma ed ostinate le parti, che ha fatto le discordie irreconciliabili; e maneggiato dai principi per riforma dell'ordine ecclesiastico, ha causato la maggior disformazione che sia mai stata dopo che il nome cristiano si ode; e dalli vescovi adoperato per racquistar l'autorità episcopale, passata in gran parte nel solo pontefice romano, gliel'ha fatta perder tutta intieramente, ed interessati loro stessi nella propria servitù; ma temuto e sfuggito dalla corte di Roma, come efficace mezzo per moderare l'esorbitante potenza da piccioli principi pervenuta con vari progressi ad un eccesso illimitato, gliel'ha talmente stabilita e confermata sopra la parte restatagli soggetta, che mai fu tanta né così ben radicata. Sì che non sarà inconveniente chiamarlo la Iliade del secol nostro: nella esplicazione della quale seguirò drittamente la verità, non essendo posseduto da passione che mi

possa far deviare. E chi mi osserverà in alcuni tempi abbondare, in altri andar ristretto, si ricordi che non tutti li campi sono di ugual fertilità, né tutti li grani meritano d'esser conservati; e di quelli che il mietitore vorrebbe tenir conto, qualche spica anco sfugge la presa della mano o il filo della falce, così comportando la condizione d'ogni mietitura, che resti anco parte per rispigolare.